

Fiduciosi i direttori generali. Basaglia: «Meno apparato e più servizi ai cittadini, purché non si centralizzi troppo». Ferri: «L'area vasta ha fatto da campo di prova»

## Ass unica, una maxi-azienda da 5.000 dipendenti

*Beltrame: «Sotto la stessa bandiera, ma con distretti autonomi, le Aziende saranno più competitive»*

di LUANA DE FRANCISCO

**Quasi 5 mila dipendenti e 900 milioni di euro di bilancio, per un bacino d'utenza di oltre mezzo milione di abitanti: la nuova Azienda unica che, dal 1° gennaio 2008, prenderà il posto delle tre Aziende territoriali sarà la più grande della regione. Un apparato amministrativo enorme, «eppure – assicura l'assessore Beltrame – burocraticamente più snello, meno costoso e più competitivo». Con «cabina di regia centralizzata, ma distretti sanitari autonomi».**

Un'operazione mal digerita da una parte dei sindaci friulani, preoccupati per la tenuta della qualità dei servizi offerti sul territorio, ma accolta con fiducia dai direttori generali delle Ass, chiamati a gestire il delicato riassetto del sistema sanitario provinciale.

«Lavorare sotto un'unica bandiera – ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, Ezio Beltrame – sarà un vantaggio per tutti e i pochi sindaci che hanno fatto proprie le preoccupazioni della gente dovrebbero invece collaborare alla riuscita della riorganizzazione. Per gli ospedali di rete non c'è futuro senza dialogo e la stessa eccellenza dell'ospedale di Udine non può esistere senza un'altrettanto valida offerta di servizi di base. Unificare le tre Ass e dare loro una rappresentanza unica – continua –, liberandole così da qualche vincolo burocratico di troppo, significa dar loro la possibilità di contrattare alla pari con l'Azienda ospedaliero-universitaria e valorizzare i professionisti che vi operano». D'altra parte, nel resto d'Italia, le aziende di medie dimensioni superano di circa 150 mila utenti il bacino assegnato a ciascuna delle tre «colleghe» friulane. Quella prefigurata nel disegno di legge, insomma, non sarebbe altro che il superamento dell'attuale Area vasta, «con una sola direzione generale al vertice – spiega Beltrame –, ma al tempo stesso distretti sanitari autonomi e responsabilizzati». Capace di produrre risparmi grazie all'eliminazione

di «doppioni amministrativi» e «una maggiore sinergia tra i Dipartimenti».

Scommesse affidate di volta in volta a commissari «ad acta» scelti fra i tre direttori generali, in attesa della nomina di quello che, terminata la sperimentazione, sarà chiamato a tenere le redini della mega Azienda unica. «La dimensione più ampia – ha commentato Paolo Basaglia, direttore dell'As4 «Medio Friuli» – porterà vantaggi reali sotto il profilo programmatico e l'apparato unico consentirà una riduzione dei costi gestionali. Nessuno sarà licenziato, sia ben chiaro: semplicemente, non tutte le cessazioni saranno sostituite con assunzioni per la stessa qualifica, ma le risorse saranno riutilizzate per migliorare i servizi o assumere altre figure professionali». Il rischio più grande? Secondo Basaglia, «l'adozione di modelli troppo accentratori. Di fronte alle criticità derivanti dalla maggiore lontananza del nuovo direttore generale dai singoli distretti e dalle amministrazioni locali – spiega – bisognerà semmai sforzarsi a garantire la continuità dei rapporti e dei collegamenti». Della necessità di «trovare un equilibrio tra la direzione centrale e le strutture territoriali» è convinto anche il direttore dell'Ass 5 «Bassa Friulana», Roberto Ferri. «Molto dipenderà dal tipo di organizzazione adottata – spiega –. Le esperienze di area vasta ci hanno insegnato come quella a rete sia la più indicata per strutture così grandi».

## I SINDACATI

## Le perplessità di Cgil e Cisl: «Troppa fretta»

Evitare gli errori già commessi con la nascita dell'Azienda unica ospedaliero-universitaria e puntare al superamento delle questioni rimaste irrisolte anche dopo la creazione dell'Area vasta. La Cisl non va per il sottile e, il giorno dopo il sofferto via libera dei sindaci al taglio delle Ass, aggiunge la propria parte di perplessità al ddl Beltrame.

«La nostra provincia si estende dalle montagne al mare – afferma Nicola Cannarsa (Cisl-Fps) – e se già adesso è difficile erogare servizi in modo efficace in tutto il territorio, con l'unificazione lo sarà ancora di più. Il rischio è che l'ospedale di Udine diventi la valvola di sfogo per tutti i servizi assenti dal territorio o che gli ospedali periferici, già abbondantemente depauperati, non siano in grado

di erogare. Se l'obiettivo è razionalizzare le spese – continua –, questo non deve avvenire a discapito della comunità e senza prima aver valorizzato gli ospedali di rete». Sullo sfondo, la recente fusione tra l'ex Azienda ospedaliera e l'ex Policlinico. «L'Azienda unica – osserva Cannarsa – è stata creata troppo in fretta, per poter essere preceduta da un preciso studio di fattibilità. Errore da non ripetersi con le tre Ass: prima di partire, questa volta, vogliamo un piano industriale chiaro e in grado di garantire all'utenza una rete di servizi assistenziali capillare e di qualità». Qualcosa di più sicuro di quanto sinora offerto dall'area vasta, «incapace – secondo Cannarsa – di sgravare il civile del superaffollamento che ogni giorno si registra in Pronto soccorso e nelle

Mediche». Ma a preoccupare è anche il nodo sul personale. «Con quale criterio – si chiede la Cisl – sarà dislocato sui servizi?». Scettica anche la Cgil. «Il dubbio – afferma Fino Feleppa – è che, concentrati i poteri in un unico punto decisionale, finiscano per essere duplicati i servizi e i dirigenti di fascia intermedia, rendendo così vani gli eventuali risparmi di gestione. La razionalizzazione – aggiunge – va pensata sugli attuali livelli di criticità e senza che a prevalere siano gli interessi di questo o di quel primario». Sostanzialmente in linea con la filosofia di accorpamento regionale, Carlo Viel (Uil-Fpl) auspica infine che «il recupero delle risorse venga reinvestito in un miglioramento dei servizi e nella valorizzazione economica del personale». (l.d.f.)

# Anche Udine nella “cabina di regia”

*Sono stati accolti gli emendamenti proposti dal sindaco del capoluogo*

Il sindaco di Udine farà parte di diritto della futura conferenza sanitaria dell'azienda unica che nel 2009 dovrebbe sostituire le aziende sanitarie numero 4 del Medio Friuli, 3 dell'Alto Friuli e 5 della Bassa friulana. Grazie a un emendamento presentato dal primo cittadino Sergio Cecotti nel corso della conferenza regionale della programmazione sanitaria, il numero di componenti della conferenza passerà infatti da 22 a 23 in rappresentanza dei 137 sindaci della Provincia. Ciascun distretto nominerà 2 o 3 componenti a seconda dell'Ass di provenienza: Gemona, Latisana, Cervi-

gnano e Tolmezzo avranno 3 rappresentanti mentre Udine, Cividale, Codroipo, San Daniele e Tarvisio (ossia i distretti dell'attuale Ass 4) ne avranno 2. A questi, dopo la modifica proposta da Cecotti e accolta all'unanimità, andrà aggiunto il sindaco del comune più popoloso che sarà membro e presidente di diritto della conferenza di azienda, ossia quello del capoluogo. Sempre su proposta di Cecotti, l'unico sindaco di capoluogo presente all'incontro, sono state rimodulate le funzioni della conferenza che essendo elettiva avrà più poteri potendo definire anche le funzioni dell'organo di rappresentanza la

cui presenza non sarà più obbligatoria. Rinnovata anche la composizione della conferenza regionale. «Tutte le proposte che ho presentato sono state accolte – ha spiegato Cecotti – e quindi è naturale che avrei votato a favore del testo così modificato anche perché – ha precisato – lo scopo del parere non era tanto quello di esprimere un sì o un no, quanto piuttosto di esplicitare i punti deboli della proposta di legge per farli modificare migliorando così il testo». Come dire insomma che il parere del Comune sarebbe stato positivo (il sindaco non ha potuto partecipare al voto dovendo incontrare i sindacati sul tema del-

l'ospedale) alla luce delle modifiche, ma che i dubbi sul processo complessivo di accorpamento delle Ass restano. «I risultati di questa operazione – ha detto il sindaco – se si farà, li vedremo solo dopo il 2009». Per quanto riguarda l'ospedale invece Cecotti intende fare chiarezza sulle carenze assistenziali denunciate dai sindacati precisando però al consigliere regionale Massimo Blasoni (F'i) che il decreto di costituzione dell'azienda unica ospedaliero universitaria «è firmato dall'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e controfirmata dall'allora ministro ad interim della sanità, Silvio Berlusconi». (c.r.)